

italiana od almeno a resisterci a viva forza, in un ultimo disperato disobbediente tentativo di salvaguardare l'onore della potenza navale dell'Impero? Quale commedia è dunque avvenuta, dopo tanta tragedia, perchè noi dobbiamo trovare stamane, sui Baluardi di Pola, questo nuovo tricolore a fasce orizzontali che ci avverte da lontano come fra noi e i nostri avversarii sia improvvisamente sorta una terza persona, pronta a stender le mani ed il segnale di possesso sulla piazza-forte contesa? Ed abbiamo veramente a che fare con una terza persona, con una nuova individualità statale, oppure si tratta del nemico di ieri mascheratosi alla svelta con una faccia di fresca fattura?

Mentre le macchine ci avvicinano rapidamente al covo di cotesto mistero, la nostra memoria riassume più rapidamente ancora le notizie radiotelegrafiche che abbiamo intercettato e potuto in questi ultimi giorni ricostruire con un crescendo di sorpresa.

La notte sul 1° novembre, mentre Raffaele Rossetti e Raffaele Paolucci navigavano attraverso l'Adriatico verso la loro gesta, i « telefunken » delle navi e delle basi austro-ungariche divennero improvvisamente d'un'attività straordinaria. Il cielo dell'altra sponda fu solcato da vibrazioni concitate, da ordini incalzanti, da comunicazioni l'una più stupefacente dell'altra.

L'ammiraglio austro-ungarico Von Horthy, dalle antenne dell'esploratore *Admiral Spaun* ancorato a Pola, lanciava alle basi navali dell'Impero — Fiume, Sebenico, Spalato, Cattaro — il seguente radiotelegramma:

Giusto ordini superiori (dell'imperatore Carlo) consegno la flotta — col suo materiale e le provviste — al delegato del Consiglio nazionale jugo-slavo e metto il mio comando nelle mani del